

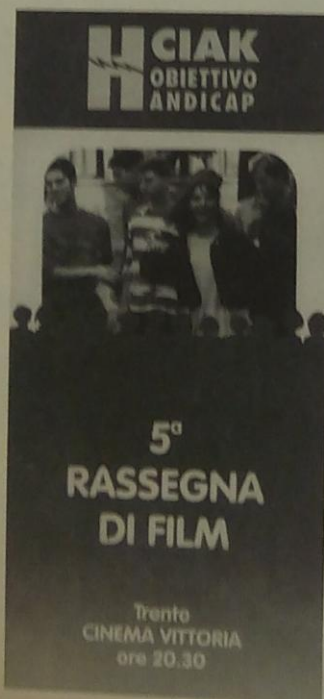
Le cinque candeline con quattro film d'autore

Si inizia il 5 aprile con Carlo Verdone, la novità degli abbonamenti

Puntuale come un orologio svizzero ritorna la rassegna "Ciak, obiettivo handicap". Anche quest'anno sono state scelte pellicole di recente produzione in grado di portare in primo piano i problemi legati al mondo dell'handicap attraverso un linguaggio ricco ed immediato quale quello cinematografico.

La rassegna, che è ormai giunta alla quinta edizione, prenderà il via martedì 5 aprile con il film "Perdiamoci di vista", diretto da Carlo Verdone, e si concluderà martedì 26 aprile, quando verrà proiettato "Dove siete? Io sono qui" di Liliana Cavani. Gli altri due lungometraggi che verranno proposti al pubblico sono "Il grande cocomero" (12 aprile) di Francesca Archibugi e "Di questo non si parla" (19 aprile) di Maria Luisa Bemberg. A lato proponiamo le recensioni dei quattro film inseriti nella rassegna.

Le proiezioni avranno luogo alle 20,30 presso il cinema Vittoria ed i biglietti saranno venduti a 7.000 lire. La novità di quest'anno riguarda la tessera che, in vendita presso la sede della cooperativa e presso la biglietteria del cinema, dà diritto alla visione di tutte le pellicole al costo di 20.000 lire.



Martedì 5 aprile

PERDIAMOCI DI VISTA

Italia, 1993
Regia: Carlo Verdone
Sceneggiatura: Francesca Marciano, Carlo Verdone
Interpreti: Asia Argento, Carlo Verdone

Nel trattare l'handicap è facile cadere nello stereotipo e Verdone ha voluto correre questo rischio analizzando il rapporto, molto discusso, fra mass-media e handicap.

Gepy Fuxas (Verdone) conduce un programma televisivo nel quale presenta vicende tristi preoccupandosi principalmente dell'audience senza alcuna sen-

sibilità verso le persone che vivono i drammi che lui spettacolarizza, sino a quando incontra Arianna, una ragazza paraplegica con una personalità ben definita e con uno spirito molto provocatorio.

Grazie al contributo di Antonietta, una ragazza poliometlica, e di Osanna, un'ex-attrice che, in seguito ad un incidente vive ora la propria realtà su una sedia a rotelle, il regista propone un ritratto veritiero della persona disabile presentandola con i relativi pregi e difetti.

Conoscendo Ari e la sua vita, Gepy cambia modo di pensare imparando a rispettare e ad apprezzare le persone in difficoltà.



Martedì 12 aprile

IL GRANDE COCOMERO

Italia/Francia, 1992, 95'
Regia: Francesca Archibugi
Interpreti: Sergio Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena

"Il Grande cocomero" è lo spirito della Grande Zucca di cui, ogni notte di Halloween, Charlie Brown e Linus attendono inutilmente l'arrivo. È uno spirito misterioso una sorta di rivelazione che non appare mai. È anche il titolo dell'ultimo film di Francesca Archibugi, ispirato al lavoro e all'esperienza di Marco Lombardo Radice, neuropsichiatra infantile sui generis. Arturo, un giovane psichiatra, accetta nel suo reparto Pippi, una ragazzina con ricorrenti crisi epilettiche, e tenta una terapia per aiutarla. Tra il medico

e la ragazzina si instaura un bellissimo rapporto di aiuto reciproco: Pippi ha bisogno del medico per guarire, Arturo ha bisogno della paziente bambina per capire e ritrovare sé stesso, medico e uomo.

Questo rapporto di conoscenza reciproca nella salvezza di sé stessi (è un ritrovarsi e un ri-conoscersi) è sottolineato molto bene dall'Archibugi, dosando i momenti di commozione, come il dramma della piccola malata di distrofia muscolare, e momenti molto divertenti secondo la più tipica commedia all'italiana.

La storia di Arturo e di Pippi è vista all'interno di tante altre storie di giovani "disturbati", e soprattutto è inserita dentro l'intensa vita dell'ospedale. È un film modesto che dalla sua semplicità trae la forza del suo messaggio: per trovare lo spirito del "Grande cocomero" bisogna saperlo vedere e soprattutto cercare.

Martedì 19 aprile

DI QUESTO NON SI PARLA (De eso no se habla)

Argentina/Italia, 1993, 102'
Regia e sceneggiatura: Maria Luisa Bemberg
Jorge Goldenberg (da un racconto di Julio Llinas)
Interpreti: Alejandra Podestà, Luisina Brando, Marcello Mastroianni

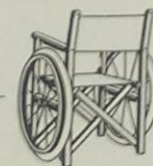
Donna Leonor non accetta il nanismo che ha colpito la propria unica figlia, Carlotta; con il proprio modo di fare autoritario, impone che in paese non si parli di ciò arrivando sino a rifiutare l'aiuto offertole dalla madre di una ragazza audiolesa e a distruggere tutto ciò che le ricorda la malattia della propria bambi-

na, come ad esempio i sette nani di Biancaneve.

Tutti gli sforzi della madre sono rivolti all'educazione e all'istruzione della figlia in modo da favorirne uno sviluppo armonico.

Con gli anni Charlotte diventa una donna interessante, musicista e cavallerizza, conscia della propria unicità; conduce una vita borghese normale - cosa che potrebbe apparire già un traguardo fortunato - ma Charlotte non si accontenta di stare bene: vuole stare benissimo!

Non si accontenta di essere oggetto d'amore, pur se adorata e "accettata totalmente" ma aspira alla propria realizzazione come protagonista della propria vita, in una società alternativa e integrata che accoglie e valorizza la diversità.



Martedì 26 aprile

DOVE SIETE? IO SONO QUI

Italia, 1993, 108'
Regia: Liliana Cavani
Sceneggiatura: Liliana Cavani, Italo Moscati
Interpreti: Chiara Caselli, Gaetano Carotenuto

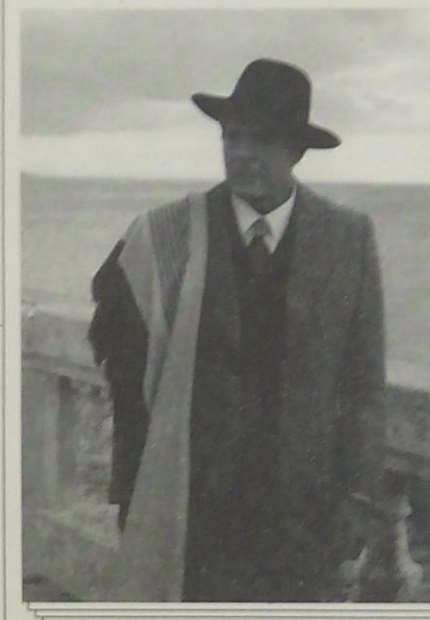
Questo film, pur accolto da alcune critiche poco lusinghiere in occasione della "Mostra del Cinema di Venezia -1993" liquidato come un "Figli di un Dio minore made in Italy", merita di essere riconsiderato trattandosi "di una fiction con delle radici ben connesse sulle fonti d'informazione" poiché la regista, durante la lavorazione, si è valsa del con-

fronto di una persona audiolesa, di un interprete, di una foniatra e di una logopedista.

Elena e Fausto, i due giovani protagonisti, vivono in modi e ambienti diversi il problema della sordità: la ragazza, figlia di operai, ha dovuto abbandonare la scuola, mentre i facoltosi genitori di Fausto cercano di nascondere il suo handicap, mostrando ancora una volta come la famiglia influisca in maniera determinante sulle possibilità di successo del figlio nel tentativo di inserirsi nella scuola e, in seguito, nella società. La loro storia d'amore li sprona a cercare il proprio ruolo nella società condividendo i problemi e le difficoltà che la sordità e la collettività causano loro nella vita di tutti i giorni.



IL GRANDE COCOMERO



DI QUESTO NON SI PARLA



PERDIAMOCI DI VISTA